

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UNICO CANDIDATO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE
CONTE GIUSEPPE PASOLINI

Oggi, Sabato, 15, alle ore 11 ¹/₂ ant., l'illustre nostro Concittadino Senatore

GASPARE FINALI,

nella Sala del *Circolo Democratico Costituzionale*, parlerà a favore della candidatura **PASOLINI**.

N.B. Oltre i Soci, sono invitati tutti gli amici politici.

V. RIASSUNTO IN TERZA PAGINA.

Poche ore ci separano dalla prova decisiva; e, benchè le notizie, che abbiamo sul concorso dei nostri amici alle urne, siano soddisfacentissime, pure intendiamo rivolgere ad essi un supremo e caloroso appello.

Il significato della presente lotta è chiaro e palese.

È dovere d'ogni cittadino, il quale ami la propria patria e la propria città o paese natale, e voglia contribuire ad assicurare quella quiete, quell'ordine, che sono condizioni indispensabili alla loro prosperità, è sacro dovere di valersi della scheda elettorale per farne uscire vittorioso il nome del conte **Giuseppe Pasolini**.

Sopra tutto, quanti amano la cittadina concordia e non vogliono riaprir l'adito a contenzioni, le quali — come ci dimostra l'esperienza — non mancherebbero di scoppiare tra le parti radicali, con turbamento e danno di tutto il paese, se l'una o l'altra prevalesse; quanti alla classe operaia desiderano recar aiuto e conforto *coi fatti e non con le sole declamazioni*; quanti vogliono che gl'interessi legittimi d'ogni centro del collegio — contemperati con quelli della Nazione — siano autorevolmente esposti ed efficacemente soddisfatti; tutti debbono votare per il conte **Pasolini**.

È frequente il caso che ora questa ora quella persona, d'opinioni o di sentimenti temperati, amica dell'ordine, benchè si professi aliena dall'occuparsi di cose politiche, abbia a dolersi di qualche azione od omissione dell'autorità governativa — sia centrale, sia locale —, non rispondente al vero pubblico bene.

Ma conviene rammentarsi che, in un regime come il nostro, il Governo è quale gli elettori concorrono a farlo. Ed a farlo meno buono, od a renderlo — se anche sia buono — meno atto a conoscere i bisogni dei singoli centri ed a provvedervi contribuiscono anche quelli, i quali, mentre potrebbero esercitare una benefica, forte e legittima influenza nelle elezioni, preferiscono di starsene a casa inoperosi ed inerti.

Soltanto quando ciascuno avrà fatto dal canto suo quanto sta in lui per costituire buone autorità governative, e, se queste già vi sono, per bene illuminarle e farle bene operare — nè ciò si può se non recandosi alle urne e facendo sì che moltissimi, su cui si ha qualche giusto ascendente, vi si rechino — allora solo saranno legite le lamenteanze per qualche improvvido atto del Governo o de' suoi rappresentanti.

Ma allora — assai probabilmente — di tali lamenteanze non ci sarà d'uopo, sia perchè l'aver concorso a far prevalere la saggezza nelle prove elettorali sarà stato il mezzo migliore per prevenire qualunque causa che a siffatti lamenti possa dar luogo; sia perchè — in ogni modo — si avrà pronto un mezzo, assai più efficace delle sterili querimonie, per provvedere.

E questo mezzo sarà lo stesso nostro deputato, che, d'accordo con noi nell'ammettere come supremo bisogno il mantenimento dell'ordine, il rispetto per la libertà, e la scrupolosa applicazione della giustizia, saprà richiamare l'attenzione dei governanti su tutto ciò che sonasse offesa o diminuzione di quelle massime necessità per un popolo civile.

Oramai le questioni, che interessano la vita pubblica, e gli aggruppamenti, le distinzioni (se non ancora i partiti, anzi spesso, malgrado i partiti) che quelle questioni producono, vanno semplificandosi.

Il bene pubblico dicono di volerlo tutti, e certo lo vogliono sinceramente tutti gli uomini di buona fede, che non mancano mai nei vari campi, benchè opposti.

Ma noi crediamo che il proporsi di conseguire questo bene col tenere il paese in continue agitazioni, e con l'affrettare nuovi e generali sconvolgimenti equivalga ad andare incontro — sia pure senza volerlo e senza accorgersene — a gravissimi mali. Crediamo sopra tutto che l'inevitabile sperpero d'energie e di mezzi finanziari, che ogni grave sconvolgimento produce in un paese, gli attriti dei vari ceti, le diffidenze, gli odi, largamente seminati, finirebbero per

cagionare i più terribili danni, specialmente alla classe dei lavoratori.

All'incontro, il procurare la tranquillità pubblica, lo scegliere a rappresentanti del paese uomini di cuore, capaci di contribuire al mantenimento di quella tranquillità, curando gl'interessi di tutti, e massimamente tutelando e sorreggendo chi ha più bisogno di tutela e di aiuto, cioè appunto gli operai, sono i soli modi che permettono alla Nazione ed ai singoli centri di progredire con sicurezza o di risorgere — quando ne è il caso — dalle momentanee depressioni.

Ma, lo ripetiamo, ciò non può conseguirsi se tutti i buoni — che sono i più — non vi cooperano col voto; ciò resterà un vano sogno, se la maggioranza vera del paese non si scuote, e lascia colpevolmente passare ed imporsi le minoranze irrequiete.

Non vi può essere scusa alcuna all'astensione, all'inerzia. Quando in una famiglia sorge una questione, con la quale è collegato il benessere e l'avvenire dell'intera casa, tutti quelli che la compongono devono prestar l'opera propria per giungere alla soluzione migliore. Colui, il quale non ispiegasse tutta l'energia, di cui è capace, sarebbe maledetto da' suoi congiunti, e disistimato dagli estranei. Altrettanto deve dirsi delle questioni che toccano l'avvenire della città e della Nazione, che sono due famiglie più grandi, e la cui prosperità non può non influire su quella dei privati. Astenersi dal contribuire al pubblico bene, per minori rispetti, e peggio per dispetti, sarebbe dar prova d'animo meschino; ad ogni modo, sarebbe, in un giorno prossimo o lontano, inmaneabile causa di rimorso, per chi lo facesse.

In alto adunque i cuori, e guardando solo ai supremi bisogni della Nazione e del paese — bisogni che si riassumono in due sole parole che, ne sottintendono molte altre e dicono tutto — *quiete pubblica* —, accorriamo numerosissimi alle urne, per deporvi il nome del Conte **Giuseppe Pasolini**.

GL'INTERESSI LOCALI

Insistiamo su questo punto, perchè sappiamo che lo spirito unitario dei democratici costituzionali di Romagna non può essere messo in dubbio da alcuno, e perchè siamo convinti che il miglior modo di giovare ai supremi interessi della Nazione è quello di contemperarvi e soddisfare, con giustizia, anzi con equità distributiva, i minori ma non meno legittimi interessi dei singoli centri, giacchè non vi può essere prosperità d'un tutto, se le sue parti non sono prospere.

In questa nota degl'interessi locali e della loro difesa abbiamo veduto che insistono anche i repubblicani, ai quali non parrebbe di far torto alla propria rigidità politica, se, in nome degl'interessi medesimi, potessero attrarre verso il loro candidato vari voti di monarchici.

Ma bisognerebbe essere davvero molto ingenui per lasciarsi adescare.

Ogni argomento, ogni questione che riguardi una data città, ed importi grandemente al suo avvenire, si sostiene per due modi, di cui l'uno è intrinseco e l'altro estrinseco.

Il primo concerne la bontà della causa che si tratta, e se non si dovessero fare i conti con le debolezze inseparabili dalla natura umana, e con mille circostanze che non occorre specificare, tale bontà dovrebbe essere sufficiente per ottenere sempre ragione.

In vece, poichè il mondo va così, occorre un altro elemento per il trionfo delle buone cause, ed è l'autorità di chi deve farle valere.

Ora, su questo terreno, è indubitato che nessuno può essere buon sostenitore d'una causa anche giustissima, nessuno può recarle aumento di valore con la propria personalità, se non è in grado di riuscite accetto a colui od a coloro, a cui tocca, in ultimo, di decidere.

Siamo in governo monarchico-costituzionale; la grandissima maggioranza — i nove decimi della Camera dei Deputati — è monarchico-costituzionale; lo è, si comprende, il Senato tutto quanto; lo è il Ministero; lo sono i grandi corpi dello Stato.

Ora che tutti questi poteri vogliono fare ingiustizia ad un paese solo perchè è rappresentato da un repubblicano intransigente sarebbe ingiuria il solo sopporlo. Ma che essi possano determinarsi a favorirci per i begli occhi d'un deputato che non abbia altra mira se non quella di minare, dentro la Camera e fuori, ostinatamente, pertinacemente, ogni giorno, ogni ora, le Istituzioni, eh via, sarebbe assurdo.

Confessiamolo una buona volta: se la nostra regione è stata, sin qui, alquanto trascurata, ciò è provenuto anche dal fatto d'aver lasciato credere che essa fosse ribelle ad ogni costo, e dall'aver avvalorata questa credenza con manifestazioni elettorali, che si prestavano a tale interpretazione. Non è già, ripetiamolo, che si sia voluto di proposito farci danno, ma ci è mancata la benevolenza di chi poteva farci vantaggio.

In un governo costituzionale, il Ministero è potente sino ad un certo punto: potentissimo invece (sarà forse più male che bene, ma è così) sono le correnti parlamentari.

Occorre pertanto che un deputato, per essere in grado di giovare al proprio paese, si trovi, per le sue opinioni e per il suo contegno politico, in grado da riuscir accetto a siffatte correnti, le quali, come abbiamo già detto, sono essenzialmente monarchico-costituzionali.

Ora credete voi, elettori, che possa rinscire molto accetto molto autorevole, in tali correnti, chi è rimasto, in pieno finire del secolo diciannovesimo, all'archeologia mazziniana; chi non sa dire altro che *no, no* e sempre *no* a tutto quanto emana dalle aborrisse Istituzioni, anche se giova al paese; chi si fa, in ogni atto, in ogni parola, dominare dalla più assoluta intransigenza politica?

O non credete piuttosto che giovi assai meglio un deputato, il quale sia concorde, nei principii fondamentali d'ordine e di libertà, con la grandissima maggioranza della Camera; goda, a Montecitorio, al Senato, e nei Ministeri, di numerose ed autorevoli aderenze, che possa — con modi legittimi e degni — volgere a vantaggio del suo collegio; abbia egli medesimo, per il lustro del nome, per le rare qualità di mente e di cuore, per la posizione sociale indipendente, molta autorità in se stesso; e, sopra tutto, col mostrarsi pronto a dar primo l'esem-

pio, anche con proprio sacrificio, del fermo proposito d'incoraggiare le più utili iniziative, di aiutare gli operai, di promuovere le industrie, sappia indurre altri a fare altrettanto?

Così posta chiaramente la questione, non può essere dubbia la risposta, la quale è che, anche per la tutela degl'interessi locali di Cesena e d'ogni parte del collegio, conviene dare il voto al conte **Giuseppe Pasolini**.

IL CONTE GIUSEPPE PASOLINI

Vero amico degli operai.

Del carattere politico del nostro candidato abbiamo tenuta parola nello scorso numero, nè intendiamo ora ripeterci.

Abbiamo già detto come egli sia schiettamente liberale, e sinceramente, attaccato alle Istituzioni, con le quali egli crede che ogni persona onesta e di buona volontà debba cooperare per il maggior vantaggio della patria.

Amministrativamente, abbiamo ricordato come a lui si siano sempre rivolti con unanime fiducia i suoi concittadini di Faenza; dove, però quando le contese politiche, anche nel campo municipale, si accentuarono, egli non volle — e lo dichiarò con pubblica lettera — esser portato in alcuna lista contraria ai monarchici; e, se poi accettò l'elezione, che ottenne fra i primi della maggioranza, fu solo per cedere alle preghiere dei monarchici medesimi.

Il conte **Giuseppe Pasolini** è inoltre amatissimo degli studi storici, letterari ed artistici, ed ha fatte varie pubblicazioni assai pregiate da gli studiosi.

Ma una delle sue più belle caratteristiche è certamente quella che lo porta ad essere, senza milanterie, senza ostentazione, ma con un delicato riserbo che rende più proficuo e non umiliante il beneficio, provvido amico della classe operaia, che egli, da vero uomo d'ordine, vorrebbe vedere non mai mancante di lavoro, da cui trarre un onesto sostentamento, e (venendo posta in grado di guardare con animo tranquillo all'avvenire) cooperativa, insieme con le altre classi, del bene sociale.

Lo sanno molti operai di Cesenatico, che, in momenti difficili, hanno trovato appoggio in lui ed hanno potuto assumere importanti lavori a Trieste.

Lo sa Bertinoro — la cui Banca, alla quale sono collegati tanti vitali interessi di quel simpatico paese, ha avuto da lui conforto di provvido consiglio e, dal nome suo, accrescimento di autorità e di prestigio.

Citiamo questi due esempi, perchè sono i più cospicui; ma, in genere, può dirsi che non v'è stata, nè vi potrà essere lodevole iniziativa a pro dei lavoratori che non sia stata e non sia dal conte Pasolini incoraggiata.

Così egli dimostra coi fatti d'intendere la missione che incombe ai più favoriti dalla fortuna, che è quella di sorreggere i miseri, e di affratellare i vari ceti, per la comune prosperità e per la grandezza della Patria.

E il popolo, che, non può sempre essere illuso o sedotto, deve pur mostrare qualche volta di conoscere i suoi veri amici. E lo dimostrerà domani, eleggendo il conte **Giuseppe Pasolini**.

SECONDA EDIZIONE

LA CONFERENZA FINALI

Alle ore 11 1/2, nella Sala del Circolo Democratico Costituzionale, si affollavano oltre quattrocento elettori, con rappresentanze d'ogni parte del collegio. Erano presenti e graditissimi, anche il Senatore Conte Saladini, e il cav. prof. Urtoller.

All'ingresso del Senatore Finali nella Sala, sono scoppiati vivissimi, generali e ripetuti applausi.

Il Presidente Avv. Mischi ha esordito dicendo che Gaspare Finali, in una riunione

ne che si tiene a Cesena di cui è il più insigne cittadino, non ha bisogno di presentazione.

Ha continuato accennando che — mentre altri partiti fanno sfoggio teatrale dei loro principali uomini venuti da fuori — noi siamo lietissimi di non avere avuto d'uopo di ricorrere ad altri che ad un Cesenate per avere un'illustre personalità a portarci il conforto della sua parola. Ha ricordato il dovere che tutti i buoni hanno di stringersi insieme, per una lotta che non è di persone, ma di principii, tanto più che ora — mercè la lodevole abnegazione del cav. Urtoller, al quale rende omaggio — una sola candidatura monarchica è posta — quella del conte Pasolini. Ha soggiunto che se, per simpatie personali o per malinteso spirito di locali relazioni, i monarchici dessero il voto ad altri che al conte Pasolini, male provvederebbero alla difesa di quei principii d'ordine, che formano la loro bandiera. Ha concluso avvertendo che ogni ragione porta a credere che niuno turberà la tranquillità della lotta; ma che, ad ogni modo, energici provvedimenti impediranno qualunque anche menomo principio di disordine. Concluse incoraggiando anche una volta gli amici all'attività e alla compattezza, e cedendo la parola al Senatore Finali.

Questi ha avvertito che non era venuto a Cesena a fare un discorso, per molte ragioni, tra cui non ultima quella delle condizioni della sua salute. Se, a Montecatini, dove si trovava, gli fosse pervenuto un telegramma, che, crede si trattasse già di spedire, avrebbe risposto scusandosi. Ma, arrivato qui improvvisamente, ed eccitato dagli amici, non poté ricusare di trovarsi in questa adunanza, fra tanti fautori dei comuni ideali.

Veramente, dopo le eloquenti parole dell'Avv. Mischi, nulla ci sarebbe da aggiungere.

Egli, anzi tutto, si compiace dell'avvenuta concordia nel campo monarchico; se fosse perdurato il dissidio, egli sarebbe venuto ugualmente a votare, ma silenzioso e addolorato: oggi egli può invece rallegrarsi e parlare tra amici unanimi.

Il diritto elettorale è la più importante funzione della vita pubblica. In molte altre occasioni può ciascun singolo rendere servigi alla Patria; ma non mai, come nel momento d'una elezione, la serve tutta la generalità dei cittadini.

E quando l'elettore si reca all'urna e vi depone la sua scheda, che esercita quella popolare sovranità, che è il dogma della civiltà moderna. E quando si prende parte ad un'elezione politica che si può influire, coll'unico modo legittimo, al migliore andamento della cosa pubblica. Chi, per inerzia, per freddezza, perchè non ha mai votato, magari per giocare una partita a briscola, rimane a casa, rinuncia a questa influenza, e rinuncia perciò al diritto di lamentarsi d'essere mal governato.

Egli ha sempre attribuito un tale valore al diritto elettorale, collegato col paese ovè si è nati, che, benchè le vicende d'una vita politica, piuttosto fortunata, l'abbiano fatto vagare a Torino, a Firenze, a Roma, seguendo il destino e le sorti gloriose d'Italia, ha sempre voluto serbar qui il suo domicilio politico, sempre mantener vivo questo vincolo col suo paese natale: il che gli ha procurato spesso le più vive soddisfazioni. E, benchè, nella sua vita, gli siano stati conferiti molti ed anche alti uffici,

di nessuno più si compiace, che di essere stato tre volte eletto rappresentante di Cesena: una all'Assemblea delle Romagne in Bologna, e due alla Camera Italiana.

Sulla elezione di Cesena sono rivolti gli sguardi di tutta Italia: il dir ciò non è esagerazione.

L'importanza della lotta, che si svolge tra noi, dipende da due cause.

Una, generale ed onorevolissima per noi, ed è che la Romagna, per virtù de' suoi figli, ha sempre esercitata, nella politica italiana, un'azione molto superiore alla sua importanza di territorio e di popolazione. Qui il sentimento vivo per quanto concerne gli interessi nazionali, lo spirito d'indipendenza personale (il quale deve manifestarsi anche col non esser pronti a vincoli settari), danno ad una lotta elettorale un rilievo maggiore che altrove.

Un'altra causa che richiama l'attenzione generale sulla nostra lotta, è stato l'accorrere qui dei principali uomini radicali, repubblicani o socialisti, che siano. È parso anzi che troppo si agitino i radicali e troppo poco ci agitiamo noi. — Ma è naturale che diversi siano i metodi tra chi vuol conservare, pure svolgendo e migliorando, le attuali istituzioni, e chi vuole tutto sconvolgere, per lanciarsi verso non si sa che cosa. Noi non dobbiamo agitarsi come gli avversari; ma dobbiamo però ugualmente lavorar concordemente per il trionfo del comune ideale.

Il nostro candidato è il conte **Giuseppe Pasolini**, persona egregia, sotto ogni rispetto, e degna dei nostri voti.

Ma, per noi, ogni questione di persona sparisce quando v'è quella suprema dei principii.

Abbiamo di fronte due partiti, che entrambi si chiamano radicali, quantunque assai diversi tra loro. Uno di essi — il socialista — non ha in pregio la patria e la sua unità: il che a noi, vecchi plebiscitari, sembra incredibile. L'altro — il repubblicano — dichiara veramente d'essere sempre devoto al principio unitario — che fu quello di Mazzini — ma, sia pure inconsciamente, vi lavora contro con l'agitarsi contro la monarchia, che è dell'unità nazionale l'indispensabile presidio.

Spetta a noi adoperarci a mantenere l'unità, perchè noi non la separiamo dalla magnanima Monarchia di Savoia: spetta a noi stringerci tutti insieme per la difesa dei supremi interessi nazionali.

Qui non è questione del ministero di ieri, o di quello d'oggi, o di quello di domani: qui è questione altissima della stessa natura essenziale del Governo, della stessa esistenza della Nazione.

Sarebbe fare un torto a quanti qui sono presenti il solo supporre che essi non si rechino alle urne.

Ma i buoni cittadini non assolvono tutto il proprio dovere col solo recarsi alle urne: essi debbono spingervi quanti in qualsiasi modo sono in relazione con loro; essi debbono esercitare un vero apostolato in vantaggio dal proprio programma, e di chi lo rappresenta.

Questo rappresentante è oggi il conte **Giuseppe Pasolini**: egli, andando alla Camera, saprà certamente essere interprete di quel pensiero unitario, che fu ed è tanto caro alla Romagna; saprà opporsi a progetti, che, sotto forme larvate, insidiosamente vi attentino; saprà corrispondere ai vostri voti.

Io ne ho la più viva certezza, ed ecci-

tandovi tutti all'opera, chiudo con l'antico grido, che riassume le nostre aspirazioni, *Viva l'Italia, Viva il Re!*

Il discorso del Senatore Finali, discorso, di cui abbiamo dato un pallido e frettoloso sunto, interrotto da frequenti applausi, fu coronato da una vera ovazione, e da grida di *Viva il Re*.

CESENA

Finora la lotta era proceduta calma e serena: era lotta di principii, non di persone.

Ora un immondo numero unico vomitava bile e veleno contro vari monarchici, non risparmiando nemmeno una distinta signora.

Certe platealità, che dimostrano come il partito repubblicano nulla abbia appreso, e, se prevalesse, ripeterebbe tutti gli eccessi del passato, non meritano l'onore d'una risposta. Noi li denunciemo alla riprovazione degli onesti.

Movimento elettorale — Frequenti sono state le conferenze elettorali, pubbliche e private, tenute nella settimana a Cesena ed in ogni parte del collegio. Repubblicani e Socialisti danno prova d'una grande attività, la quale deve essere di sprone a tutti gli uomini d'ordine a non essere meno attivi nel prender parte alla votazione. Tutto questo apparato, tutto questo agitarsi degli avversari deve far persuasi i nostri amici che, oggi più che mai, sarebbe colpa il rimaner freddi ed inerti, e che è un assoluto impegno d'onore, è una suprema necessità per la difesa dell'ordine e per il vero bene di tutto il collegio adoperarsi unanimi per la vittoria dei nostri principii, i quali si personificano nel conte **Giuseppe Pasolini**.

Al Circolo Democratico Costituzionale — Domenica scorsa, oltre duecento Soci si riunirono, per trattare dell'andamento della lotta elettorale. Presiedeva il Vicepresidente Avv. Trovanelli, essendo il Presidente Avv. Mischi trattenuto altrove per ragioni inerenti alla stessa lotta. L'Avv. Trovanelli ringraziò caldamente gli interessati, e in particolare modo il cav. Urtoller, la cui abnegazione patriottica è, per i democratici costituzionali, una delle maggiori garanzie di vittoria; continuò esponendo le condizioni, in cui la lotta si presenta, accennando all'altissimo suo significato, e concluse con alcune avvertenze ed esortazioni. Il Cav. Urtoller, che era stato vivamente e unanimemente applaudito dall'Assemblea appena era stato fatto cenno di lui, ringraziò della simpatica dimostrazione, compiacendosi d'aver potuto cooperare all'unione di tutti i fautori della monarchia-liberale, che è sempre stata la sua fede, e facendo voti per la comune vittoria. — Anche queste parole furono coronate d'applausi.

Le Sezioni elettorali sono così distribuite secondo l'iniziale del cognome:

Sezione 1.^a Lettera A. C. E. I. O. T. U. (Antisala del Consiglio: ingresso dallo scalone).

Sezione 2.^a Lettera B. F. (Antisala della Giunta: ingresso come sopra).

Sezione 3.^a Lettera G. M. (Scuole elementari maschili: sala con accesso dal corridoio di sinistra).

Sezione 4.^a Lettera N. P. S. V. (Scuole elemen-

tari maschili: Sala con accesso dal corridoio principale).

Sezione 5.^a Lettera D. L. R. Z. più tutti gli iscritti di Roversano (Palazzo delle Preture: ingresso dal portone principale).

I presidenti provvisori sono i seguenti:

- 1.^a Sezione — Pretore Avv. Dallamano
- 2.^a „ — Vicepretore Avv. Cortesi
- 3.^a „ — „ Avv. Venturi
- 4.^a „ — „ Avv. G. B. Nori
- 5.^a „ — Sindaco Avv. Evangelisti

Tutte le misure intese a tutelare l'ordine pubblico sono state predisposte e saranno, senza prepotenza ma con saggia energia, rigorosamente applicate.

Calunnie — V'è gente che sparge ad arte la voce che i consigli dei monarchici liberali abbiano avuta parte nello scioglimento della conferenza Turati di ieri sera, Venerdì. Coloro stessi che dicono ciò non lo credono, e non si valgono che d'un miserabile stratagemma elettorale. I liberali monarchici non temono affatto la libertà di parole e di discussione.

Menzogne amene — Si è stampato dagli avversari repubblicani, in un numero unico, uscito fuori come un fungo, che votare per il conte Pasolini = significa votare per la continuazione dell'impresa africana.

È un'assoluta bugia; dacchè il conte Pasolini fin dalla sua lettera programma del Maggio 1896, non mai smentita, si dimostrò contrario a qualsiasi espansione africana, pur tutelando il decoro nazionale.

Se i repubblicani non hanno altri moccoli, possono andare a letto al buio.

Agli amici — Rammentiamo a tutti i nostri amici elettori di accorrere compatti anche alla votazione dei seggi.

Per esservi ammessi, è necessario aver seco il certificato elettorale.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1896.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini Tonti. — Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

A V V I S O

I sottoscritti insegnanti elementari rendono noto che col 1.^o del corr. mese hanno dato principio ad un corso di lezioni private nel locale delle scuole Elementari maschili.

Cesena, 8 agosto 1896.

G. Valpondi
G. Bacchiani
R. Leoni.

CHINA-MIGONE vedi quarta pagina

PAGAMENTO ANTICIPATO

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tipografia Biasini Tonti.



Una chioma folla e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

FORNACE ALBERTARELLI E SOCI — CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balastrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospora e quella di Marmo d'Istria.

DA VENDERE O D'AFFITTARE,
il palazzo ex Paolotti, via
della Rocca N. 4, Cesena.



Rivolgersi a GARDINI
PRIMO presso la Tipografia
Tonti.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è



L'acqua di
NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PA-STANGELICA** pastina alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti Volete la Salute??

IL
Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



MILANO

A TUTTI PREME SAPERLO

che il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore diademedico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, preghi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano. Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buoni per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecca, 2 - MILANO

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all'1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
PERI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Iset, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
- Operatore il Dottor GIOMMI. -
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0,40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0,30.